



URBINO

Via Beato Mainardo, 4  
Tel. e Fax 0722/4778  
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

## Il diacono è conformato a Cristo servo e Lui deve rimanere il suo unico riferimento

**Urbino**  
DI DON ANDREAS FASSA

“Ricevi il Vangelo di Cristo, di cui sei divenuto l’annunziatore: credi sempre ciò che proclamai, insegna ciò che credi, vivi ciò che hai appreso nella fede”. Sabato 17 settembre nella Basilica Cattedrale di Urbino queste parole, che accompagnano il rito esplicativo della consegna del Vangelo al neo diacono, hanno suggellato la solenne liturgia – gioiosamente e armonicamente arricchita dalla Schola cantorum della Cattedrale – con la quale Luigi Fedrighelli è stato ordinato diacono permanente “per l’imposizione delle mani e la preghiera consacratrice” dell’arcivescovo, mons. Giovanni Tani.

# Ordinazione di Luigi Fedrighelli

Segretario arcivescovile da 22 anni, Luigi ha servito la Chiesa di Urbino, Urbania, Sant’Angelo in Vado a fianco di mons. Marinelli e mons. Tani

**Omelia.** Luigi, marito e padre, urbinato di origine, ha trascorso la fanciullezza e gli anni giovanili in provincia di Roma. Chiamato da mons. Francesco Marinelli nel 2000 all’inizio del suo ministero episcopale urbinato, è rientrato in Diocesi come segretario arcivescovile, servizio che ha continuato anche dal 2011 in poi con l’arrivo del nuovo arcivescovo mons. Giovanni Tani. In questi 22 anni di attività diocesana – nel cuore dell’Arcidiocesi, a servizio dell’arcivescovo e nella collaborazione con il clero e non solo – Luigi, passo dopo passo, ha compiuto un cammino di crescita umana e cristiana che alla fine l’ha portato all’ordinazione diaconale, come ha ricordato l’Arcivescovo in un passaggio della sua omelia: «In questi anni ti ho visto crescere e ora sono contento di ordinarti diacono». Un modo nuovo di vivere la vocazione alla santità nel servizio del popolo di Dio: «D’ora in poi a titolo nuovo e con un legame particolare che ti tiene unito al Vescovo (un legame di obbedienza) sei chiamato a sentirti servo... Il tuo lavoro in curia – ha sottolineato mons. Tani – ti dà una possibilità tutta particolare per capire le necessità della Diocesi».

**Rito.** Proclamato il Vangelo, il candidato viene chiamato e l’Arcivescovo lo accoglie nell’ordine del Diaconato. Terminata l’omelia, l’Arcivescovo interroga il candidato si impegnerà a promettere a lui ed ai suoi successori “filiale rispetto ed obbedienza”. Il canto delle Litanie dei Santi, che esprime la comunione tra la Chiesa terrena e la Chiesa celeste, conclude questi primi momenti ed apre al cuore del rito: l’imposizione delle mani, come un tempo gli Apostoli e la pre-



ghiera di ordinazione che richiama le due figure bibliche nelle quali si mostrano le funzioni dei diaconi: quella dei Leviti dell’Antico Testamento, a significare l’impegno del servizio all’altare, e quella dei sette diaconi del Nuovo Testamento, il servizio della carità. I riti che seguono esprimono visibilmente ciò che lo Spirito Santo ha operato in modo invisibile. Il diacono viene rivestito degli abiti liturgici propri del suo grado, cioè la stola di traverso e la dalmatica. A seguire, la consegna del libro dei Vangeli. Conclude la liturgia dell’ordinazione l’abbraccio di pace del neo-

diacono con l’Arcivescovo, con gli altri diaconi e con i suoi familiari. Al termine della celebrazione poi Luigi con trepidazione e giusta commozione ha indirizzato ai presenti (e a chi non aveva potuto partecipare) sentite parole di ringraziamento, unite alla richiesta – altrettanto sentita – di essere sostenuto dalla preghiera nel suo ministero diaconale. Anche dalla nostra redazione, le più sentite congratulazioni a Luigi nell’inizio del suo ministero ed un augurio cordiale, anzi accorato: «Dio, che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento».


**Diaconato**  
DI ANDREAS FASSA

## La famiglia fonte di ministeri nella Chiesa

All’interno della solenne celebrazione vissuta sabato in cattedrale, c’è “quasi” uno scatto fotografico che ha tutto il calore del focolare domestico: il momento in cui Luigi Fedrighelli, ormai diacono, dopo l’abbraccio di pace con l’Arcivescovo ed gli altri diaconi, si reca ad abbracciare la moglie Claudia e la figlia Rachele, commosse ed emozionare almeno quanto lui. Lo stesso Luigi, nel suo saluto al termine della celebrazione, ha in qualche modo spiegato il senso di tale abbraccio: «Innanzitutto desidero ringraziare la mia famiglia, mia moglie Claudia e mia figlia Rachele, perché è all’interno della nostra preghiera quotidiana e della spiritualità del focolare domestico che è nata, si è rafforzata e mantenuta la mia vocazione. Mia moglie Claudia è stata per me maestra nella costanza e nella perseveranza della preghiera». Anche mons. Tani in un passaggio fondamentale della sua omelia aveva espresso e raccomandato all’ordinando il medesimo stile “domestico” quale fondamento di una vita ministeriale e cristiana solida: «Con tua moglie Claudia e tua figlia Rachele curerai innanzitutto la tua Chiesa domestica, perché da lì trarrai le più forti energie anche per servire la Chiesa: continuando a

pregare insieme e partecipando insieme all’eucaristia, nell’amore familiare troverai quell’armonia che ti permetterà di essere a disposizione degli altri con serenità e gioia». Senz’altro un programma di vita che travalica i confini del ministero diaconale e che si adatta perfettamente ad ogni vocazione, ad ogni servizio e ministero all’interno della Chiesa: tanto in parrocchia quanto a livello diocesano. Un lungimirante cammino di fede e di testimonianza possibile per tutti, nessuno escluso. La famiglia quale fonte dei ministeri nella Chiesa, quindi, per dare forma e sostanza – a partire dalla Chiesa domestica – ad una Chiesa tutta ministeriale, come profeticamente scriveva mons. Ugo Donato Bianchi nella nota pastorale per l’anno 1994-1995: «I genitori sono sacerdoti che santificano la propria casa e sono servi [cioè diaconi] di Cristo e della Chiesa per la crescita di questa nel mondo». Ed è questo che sta cercando di fare anche la nostra arcidiocesi di Urbino – Urbania Sant’Angelo in Vado con il Sinodo Diocesano, attraverso il quale – con l’apporto di clero, laici e movimenti ecclesiali – si sta interrogando su nuove strade di evangelizzazione, in collegamento e comunione con il cammino della Chiesa italiana ed Universale.

## TRADIZIONE, RELAZIONE E INNOVAZIONE

Questa è la Banca di Pesaro,  
la banca del tuo territorio.

[www.bancadipesaro.it](http://www.bancadipesaro.it)
